



FLC CGIL
Ravenna
*federazione lavoratori
della conoscenza*

...in primo piano

23/01/2023 n 11

Recupero scatto 2013: la strada da battere è quella contrattuale

Ulteriori considerazioni sulla emergenza salariale



Il recupero del blocco dello scatto del 2013 nella progressione salariale per il personale scolastico non può che passare dalla regolarità della stipula dei contratti e dallo stanziamento di risorse congrue per l'equiparazione agli altri settori pubblici. Vediamo perché.

Nel decennio 2007-2018 di congelamento delle retribuzioni del personale scolastico si sono verificati il blocco del rinnovo dei contratti nazionali pubblici, il blocco delle progressioni di carriera per anzianità negli anni 2011-2012-2013, la cancellazione del gradone 0-2, il blocco delle posizioni economiche ATA.

Queste disposizioni risalgono alla stagione dei tagli sulla scuola avviata dal Governo Berlusconi-Tremonti ([legge 122/10](#) e [legge 111/11](#)) e poi perpetuati dai successivi governi. Periodicamente quindi riaffiora la richiesta di recuperare ai fini della progressione stipendiale l'anno 2013 (perché nel frattempo gli anni 2011 e 2012 sono stati ripristinati a seguito di accordi sindacali che però nel contempo hanno tagliato le risorse del FMOF, cioè il salario accessorio destinato ai lavoratori, e che per questo non furono condivisi dalla FLC CGIL).

Ma la FLC CGIL in tutti questi anni non è rimasta a guardare, come hanno fatto altre organizzazioni che anzi con la stipula di contratti separati hanno avallato quella scelta salvo ora ricredersi contraddicendo sé stessi; anzi, ha sempre rivendicato il ripristino della validità del 2013, promuovendo mobilitazioni, astensioni dal lavoro, vertenze.

Per affissione all'albo sindacale

Ricordiamo a questo proposito che non abbiamo all'epoca condiviso gli accordi sindacali che hanno utilizzato il FMOF per recuperare gli anni 2011 e 2012, proprio perché era una operazione a saldo zero, dove si utilizzavano comunque risorse già destinate ai lavoratori, compromettendo parte dell'offerta formativa (abbiamo invece sottoscritto l'accordo per il ripristino delle posizioni economiche ATA perché non era sottrattivo di risorse contrattuali). Occorreva pertanto un impegno straordinario di tutti per trovare risorse specifiche utili a mantenere il FMOF e a recuperare i tre anni di blocco dello scatto, proprio perché gli stipendi del personale docente ed ATA risultano oltremodo penalizzati non solo rispetto alla media retributiva del personale scolastico degli altri Paesi europei ma perfino riguardo alla media stipendiale dei lavoratori pubblici del nostro Paese.

La via giudiziale, che pure la FLC CGIL ha portato avanti, finalizzata al riconoscimento di questo diritto, si è dimostrata impervia poiché la Corte Costituzionale, pronunciandosi in un caso simile riguardante gli [scatti di anzianità dei docenti universitari](#) (sentenza n. 310/13), ha affermato la legittimità della disposizione legislativa ritenendo prevalenti le ragioni di contenimento della spesa pubblica. Invece la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/15 ha sancito l'illegittimità del blocco della contrattazione nazionale ma niente dice sul tema del recupero dello scatto 2013, senza considerare il fatto che le retribuzioni si sono "sbloccate" - grazie anche ad un ricorso vinto dalla FLC CGIL - per effetto del rinnovo contrattuale del triennio 2016-2018 e con la prima parte del rinnovo contrattuale 2019-2021. Alcuni sindacati in questa fase richiamano tale sentenza come se rappresentasse un elemento che può sostenere un rinnovato percorso vertenziale per il recupero del 2013, quando esso in realtà risulta improprio perché la sottoscrizione dei contratti nazionali ha risposto a quella sentenza della Corte.

Se è vero che esiste un'emergenza salariale diffusa, fare una vertenza sul recupero dello scatto 2013, fuori da una rivendicazione contrattuale che tenga conto delle esigenze di tutti i lavoratori, rischia di essere un'azione parziale. Occorre invece una chiara individuazione di tutti gli elementi che devono contribuire all'innalzamento dei salari, dentro la ricerca di risorse complessive. È dentro i rinnovi contrattuali che si devono trovare le risposte, le aule dei tribunali possono essere utili per rimuovere alcuni ostacoli, ma l'equilibrio delle risposte da dare ad una intera categoria hanno bisogno di una visione complessiva con strumenti di tutela collettiva.

Per tutti questi motivi rivendichiamo per il settore scuola non solo di poter procedere al completamento del [contratto nazionale di lavoro 2019-2021](#), ma anche lo stanziamento delle risorse necessarie per aprire immediatamente il rinnovo del triennio 2022-2024. È necessario recuperare le perdite stipendiali di questi anni, colpite anche dalla ripresa dell'inflazione, e ridurre il divario retributivo rispetto ai colleghi europei e italiani degli altri settori del pubblico impiego, occorre valorizzare pienamente le retribuzioni e l'impegno professionale di insegnanti e personale ATA che con il loro lavoro garantiscono la qualità del sistema scolastico nazionale. Pertanto, la FLC CGIL proseguirà la propria mobilitazione fino al raggiungimento di questi obiettivi.

Scuola, Sinopoli a Valditara: accelerare su riforma del reclutamento

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL



In una [lettera del segretario generale della FLC CGIL](#), Francesco Sinopoli indirizzata al ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, le proposte della Federazione per l'attuazione della riforma del reclutamento nella scuola prevista dal PNRR.

Avviare subito i percorsi abilitanti, prorogare le assunzioni da GPS sostegno e assumere gli idonei delle graduatorie dei concorsi svolti, queste le priorità indicate nella lettera.

Per Sinopoli: "La direzione da prendere è quella di rafforzare la formazione in ingresso dei docenti della

secondaria con l'avvio dei percorsi abilitanti. Da luglio si attendono i decreti attuativi necessari per l'avvio di questi percorsi previsti nella riforma. Bisogna velocemente procedere con l'emanazione perché i corsi abilitanti servono alla scuola e alla qualità della didattica, ma sono fondamentali anche per i precari che lavorano da anni e devono poter accedere all'abilitazione, ai docenti di ruolo ingabbiati, che vogliono abilitarsi su un altro insegnamento o un altro grado di scuola e ai docenti specializzati su sostegno che non hanno un titolo abilitante sulla disciplina".

"Un altro provvedimento utile e di facile applicazione, aggiunge il segretario della FLC, è la proroga delle assunzioni da GPS sostegno, che negli ultimi due anni scolastici ha già prodotto quasi 24 mila assunzioni di docenti formati e selezionati e bisogna infine, completare le assunzioni degli idonei dei concorsi già svolti e dei precari con tre anni di servizio".

"Il PNRR prevede di realizzare 70 mila assunzioni entro il 31 dicembre 2024, per raggiungere l'obiettivo servono però provvedimenti tempestivi e un lavoro immediato su queste proposte concrete". Conclude Sinopoli.

Reclutamento dirigenti scolastici. Si torna ai concorsi regionali

Mentre l'iter del concorso nazionale non si è ancora concluso e più di mille dirigenti aspettano di rientrare nella loro regione, con la pubblicazione del nuovo Regolamento il Ministero cambia per l'ennesima volta la procedura e punta sul reclutamento regionale. Ora si attende la pubblicazione del Bando.



Il 22 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla G.U. n. 298 il [Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 194 del 13 ottobre 2022](#), di concerto con il Ministero della PA e il MEF, recante il Regolamento per lo svolgimento del concorso per dirigente scolastico, ai sensi dell'art. 29 del D.lvo 165/2001.

Dopo aver sperimentato con il Regolamento del 2017 una procedura concorsuale nazionale (D.M. 138/2017) che non è riuscita

a garantire un reclutamento credibile ed efficace per la dirigenza scolastica, generando una serie infinita di contenziosi ancora aperti, addirittura superiori a quelli dei precedenti concorsi, con il nuovo Regolamento il Ministero ritorna ai concorsi regionali che prenderanno il via con la successiva pubblicazione del Bando nazionale.

Ma il cammino della nuova procedura non è privo di insidie, dal momento che si sovrappone a quella precedente, non ancora conclusa, rischiando di complicare ulteriormente la posizione dei dirigenti scolastici assunti in regione diversa da quella di residenza e determinati a rientrare con le operazioni di mobilità interregionale.

Nel [parere sul Regolamento](#), espresso nella seduta del 3 febbraio 2022, il CSPI aveva già rilevato tale criticità, sollecitando la preliminare risoluzione delle problematiche legate alla mobilità interregionale dei dirigenti scolastici, al fine di assicurare "la regolarità dell'indizione e dell'attuazione delle procedure concorsuali".

La procedura concorsuale

Prova preselettiva

La prova preselettiva è prevista nel caso in cui le domande di partecipazione pervenute in ciascuna regione siano superiori al quadruplo dei posti messi a concorso nella regione. La prova è unica su tutto il territorio nazionale e viene somministrata in modalità computer based contestualmente in tutte le regioni, anche in più sessioni nel caso di un alto numero di candidati.

È articolata in un test con 50 quesiti a risposta multipla predisposti dal Comitato tecnico-scientifico nominato dal Ministro ovvero da soggetti esterni demandati dal Ministero.

Ai candidati verrà somministrato il medesimo insieme di quesiti presentati in ordine casuale e diverso da candidato a candidato. In caso di svolgimento in più sessioni, per ogni sessione saranno predisposti differenti quesiti, tratti dalla medesima banca dati, assicurando omogeneità ed equivalenza tali da garantire il medesimo grado di selettività della prova.

Non si prevede la pubblicazione della banca dati.

La prova, a cui sarà attribuito un punteggio massimo di 50 punti (1 punto per ogni risposta esatta, 0 punti per risposta non data o sbagliata), darà a ciascun candidato la restituzione immediata del punteggio conseguito.

Sarà ammesso alla prima fase del concorso un numero di candidati pari a tre volte il numero dei posti messi a concorso in ciascuna regione, con l'aggiunta di tutti i candidati che avranno conseguito lo stesso punteggio dell'ultimo degli ammessi.

Non dovranno sostenere la prova preselettiva e saranno ammessi direttamente alla prova scritta i candidati che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 20, comma 2-bis, della legge 104/1992.

Prova scritta

La prova scritta prevede cinque quesiti a risposta aperta sugli argomenti riferiti a 9 ambiti disciplinari indicati nel Regolamento (art. 7, comma 2) e due quesiti in lingua inglese, ognuno dei quali articolato in cinque domande a risposta chiusa sugli argomenti di due degli ambiti disciplinari (ambito D. Organizzazione ambienti di apprendimento e ambito I. Sistemi scolastici europei) e riferito al livello B2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR) .

Alla prova sarà attribuito un punteggio massimo di 100 punti così suddivisi: massimo 16 punti a ciascuno dei 5 quesiti; massimo 20 punti complessivi ai due quesiti in lingua straniera (2 per ogni domanda chiusa). Superano la prova scritta e sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio di almeno 70 punti.

Prova orale

La prova orale è articolata in un colloquio finalizzato ad accertare la preparazione professionale del candidato sugli stessi 9 ambiti disciplinari della prova scritta e la capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico; nella verifica la conoscenza e della capacità di utilizzo degli strumenti informatici e delle tecnologie di più comune impiego presso le istituzioni scolastiche; nella verifica della conoscenza della lingua inglese attraverso la lettura e traduzione di un testo scelto dalla commissione esaminatrice e una conversazione in lingua inglese.

Alla prova sarà attribuito un punteggio massimo di 100 punti così suddivisi: colloquio 82 punti, prova di informatica 6 punti, prova di lingua straniera 12 punti. Superano la prova e sono inseriti nella graduatoria di merito i candidati che ottengono un punteggio di almeno 70 punti.

Valutazione titoli e pubblicazione graduatorie di merito

Al termine delle prove concorsuali, presso ogni USR le commissioni procederanno alla valutazione dei titoli professionali e culturali indicati nella Tabella A allegata al Regolamento a cui potranno essere attribuiti fino ad un massimo di 30 punti. Al termine le commissioni provvederanno alla pubblicazione delle graduatorie generali di merito regionali in cui saranno inseriti tutti i candidati sulla base del punteggio complessivo ottenuto, fino a un massimo di 230 punti, di cui massimo 100 per la prova scritta, 100 per il colloquio e 30 per i titoli. Le graduatorie avranno una validità triennale.

Bando di concorso

Il bando di concorso nazionale conterrà la ripartizione dei posti a ciascuna regione, le modalità di svolgimento e la durata della prova preselettiva.